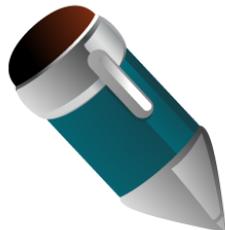




Il punto



in rilievo

- Pubblico impiego e i diritti dei cittadini lesi pag. 2
- Disparità di trattamento tra pubblico e privato pag. 3
- Quote di genere nelle società controllate dalla PA pag. 4
- Conservazione dello status di "donna lavoratrice" pag. 4
- Conciliazione della vita lavorativa con le esigenze di cura familiari pag. 5
- Aborto: un peso eterno sulle spalle delle sole donne pag. 6

“Violenza di genere”: se ne parla, ma conosciamo il significato di questa espressione?

Si tratta di azioni compiute ai danni delle donne da parte di uomini diversi tra loro per età, condizione sociale, livello di istruzione, nazionalità, religione. Le donne colpite sono spesso compagne, mogli ed ex partner. **La violenza si compie così all'interno di una relazione di intimità o familiare.** Ma la violenza agita non si limita all'aggressione fisica, che a volte sfocia nella sua forma più estrema, il **femminicidio**, ma include anche **vessazioni psicologiche, ricatti economici, minacce, violenze sessuali, persecuzioni.**

Oggi più di ieri la violenza nelle relazioni interpersonali appare socialmente riprovevole e oggetto di condanna, eppure a tutt'oggi largamente praticata e “condonata”. Storicamente, la messa al bando sociale della violenza è andata di pari passo con la sua negazione, minimizzazione o riduzione ad altro perché le violenze maschili contro le donne costringono a mettere in discussione convinzioni radicate sulle relazioni di intimità amorosa e sul concetto stesso di famiglia, intesa come luogo degli affetti.

Questa difficoltà a riconoscere e denunciare comportamenti e azioni violente emerge con forza dai risultati dell'**Indagine multiscopo sulle famiglie “Sicurezza delle donne”** condotta dall'ISTAT nel 2006 e diffusa nel 2007, prima indagine dedicata al fenomeno della violenza fisica e sessuale contro le donne. Le stime elaborate su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni indicano che **6 milioni di donne** nel nostro Paese **hanno subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale**, o entrambe, dalle più lievi alle più gravi, ripetutamente o come un singolo episodio. Tra gli aspetti più significativi e sconcertanti dell'indagine si rileva:

- la **mancata reazione alla violenza subita** riferita dal 47% delle intervistate;

- la **negazione della violenza subita**: malgrado la gravità della violenza, meno di una donna su cinque ritiene che l'episodio subito sia un reato;
- il **silenzio delle donne di fronte alla violenza domestica**: il 34% delle donne non ne ha mai parlato con nessuno, **il 93% non l'ha denunciata**;
- l'**impunità degli autori della violenza**: i partner violenti denunciati sono stati condannati solo nell'8,3% dei casi.

Ma contrastare davvero questa spirale di violenza comporta dei costi e prendere posizione a favore delle vittime può essere difficile. Ecco allora l'amara constatazione dell'esigua entità dei finanziamenti previsti per le attività dei centri anti-violenza e delle poche, pochissime Case-Rifugio presenti in Italia, nonché l'ultima e scellerata mossa legislativa che salverà dalla detenzione cautelare in carcere gli **autori di maltrattamenti familiari** e di **stalking**. A norma del decreto legge 26 giugno 2014 n. 92 infatti *“non può applicarsi la misura della custodia cautelare se il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva da eseguire non sarà superiore a tre anni”*, ancorché si tratti di **plurirecidenti** o soggetti che **non offrano alcuna garanzia di non reiterazione del reato.**

La violenza di genere è ancora e solo un “fenomeno sociale” di fronte al quale il legislatore non è in grado di intervenire efficacemente: alla società civile allora il compito di ripensare la differenza sessuale, rappresentando cioè in modo nuovo la differenza fra uomini e donne e tutto ciò che si declina diversamente.

Il conflitto e la violenza nelle relazioni fra uomini e donne **non sono sinonimi**. La violenza è un modo di gestire o di porre termine al conflitto che passa attraverso la prevaricazione e il dominio, attraverso la cancellazione materiale e/o simbolica dell'altra/o. La possibilità di confliggere in libertà, nel rispetto e riconoscimento reciproco, è e deve essere la nostra esperienza comune!



NOVITA' NORMATIVE E INIZIATIVE SINDACALI

"Tornare ad essere cittadini, e non sudditi". Pubblico Impiego e diritti di cittadinanza lesi.



Il Coordinamento P.O. e politiche di genere esprime grande preoccupazione per l'**accanimento verso il Pubblico Impiego**, colpito da leggi e decreti che indifferentemente dal colore politico del governo di turno hanno ridotto sempre più tutele e conquiste degli ultimi 60 anni di democrazia e lotta sindacale.

I nostri settori pubblici sono sviliti dall'azione ai vertici di manager "eterogestiti" (dalla politica), di cui hanno mostrato gli aspetti più deleteri: corruzione, perdita di senso civico, dell'etica e perfino della decenza. Ma le **politiche punitive ingiustificate, le norme restrittive e vessatorie** prodotte dai governi hanno danneggiato i lavoratori e calpestato la loro dignità molto più di quanto siano riusciti ad incidere sui vari direttori generali, manager, presidenti o amministratori, risultando pertanto inefficaci a correggere atteggiamenti condannabili e anzi giustificando il ripetersi dell'**"accanimento normativo", senza peraltro produrre miglioramenti nei servizi pubblici**, che non faticiamo a definire "presidi di democrazia" e che consentono in particolare alle donne di esser più attive nella società.

L'incapacità di colpire poche mele marce - o forse la necessità di non sradicarle in quanto "funzionali" per giustificare interventi sempre più restrittivi - ha contribuito a gettare discredito sul P.I. ed i suoi addetti, considerati sempre più un costo anziché un valore per la società.

Norme annunciate come riequilibratrici producono invece effetti distorti: l'ultima in ordine di tempo, la **"staffetta generazionale" annunciata a gran voce dall'attuale governo, non riuscirà a compensare l'uscita ormai inderogabile di lavoratori il cui pensionamento è stato progressivamente bloccato sin dal 2001; nè risolverà il problema di sopravvivenza alle migliaia di giovani - e ormai meno giovani - che da oltre 15 anni lavorano nel P.I. con contratti precari di ogni tipo, barcamenandosi tra un blocco delle assunzioni e un turn-over non adeguato, tra progetti e attività ordinaria semiclandestina.**

Il Pubblico Impiego ha già dato, sta continuando a dare, e continua ad essere usato come un "bancomat", sacrificabile affinché il privato possa

trarre profitti.

Chi si gioverà, infatti, di una sanità pubblica che non funziona? Chi si gioverà di una scuola pubblica che zoppica? Chi approfitterà di commesse milionarie se l'ente pubblico stremato non sarà in grado di fornire il servizio? Come potremo accedere alle risorse che l'Europa mette a disposizione se non avremo istituzioni in grado di gestire le procedure e garantire i tempi?

Solo il sistema pubblico, funzione essenziale per la cittadinanza, è in grado di essere davvero garante della legittimità e assicurare maggiori tutele alle fasce più deboli, di cui le donne costituiscono una parte importante.

Peraltro, il P.I. è il banco di prova su cui ci si esercita per calpestare meglio anche il privato.

La politica ha finora dimostrato che sono cambiati i leader, ma non i percorsi.

Gli ultimi provvedimenti hanno contribuito ad aumentare le **pesanti disparità di trattamento che il P.I. subisce da tempo rispetto al settore privato**, come evidenziato nella breve e non esaustiva sintesi che riportiamo in allegato. La UIL sostiene da sempre i valori della solidarietà, dell'unità del mondo del lavoro, dei diritti per i lavoratori, dell'uguaglianza e non delle differenze: non esiste futuro per i nostri figli, se non si ricostruisce e restituisce solidità al sistema paese, se non si esce dal vortice del precariato che non offre prospettive di futuro, se non si esce dalla logica puramente economica e non si ricomincia a parlare di tutele.

Le Donne della UIL intendono dare un contributo affinché il nostro sindacato si faccia portavoce del dissenso rispetto a politiche che vengono da lontano e che non hanno mostrato finora nessun effetto migliorativo in termini di servizi, occupazione e sviluppo; siamo infatti consapevoli che se non saremo protagonisti di una azione tesa ad invertire il trend, saremo certamente le vittime già designate.

Chiediamo quindi alla UIL di attivarsi in ogni contesto con azioni significative, che possano arrivare anche fino **all'indizione di uno sciopero generale**, messaggio chiaro che dimostri la necessità di ridare centralità alle politiche pubbliche, trainanti per l'occupazione, per la sanità e l'istruzione, nonché unica garanzia di pari opportunità indipendentemente dal censo.

La Responsabile Nazionale P.O e Politiche di genere
Maria Pia Mannino



Disparità di trattamento tra settore pubblico e privato.

Sono state **le Donne del pubblico impiego:**

- ad essere **colpite "a tradimento" dall'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile**, che ha tolto loro la facoltà di anticipare di 5 anni il pensionamento; nel privato non sono mai stati imposti scaglioni di tale entità;
- ad essere state **escluse dalla possibilità di usare i voucher per l'infanzia** (art. 4 comma 24 della Legge 28 giugno 2012, n. 92), pagati con risorse pubbliche ma interdetti alle lavoratrici del pubblico impiego;
- ad essere state **escluse dalla possibilità di utilizzare le assenze per congedi parentali anche ad ore** (art. 1 comma 339, Legge n° 228/2012, Legge di Stabilità 2013), fruizione concessa al privato;
- ad essere **le prime a pagare per una precarizzazione** sempre più selvaggia del lavoro, che comporta costi altissimi anche in termini di dignità e sicurezza personale;
- ad essere **quelle che principalmente pagheranno per i periodi prestati in assistenza a familiari disabili**, periodi che la legge Fornero (art. 6 D.L. 29/12/11, n.216 convertito dalla L. 24/02/12, n. 14) ha stabilito non siano più utili ai fini della maturazione dell'effettiva prestazione lavorativa dei 42 anni, nuovo requisito minimo per andare in pensione;
- a **non poter più assicurare** - dovendo lavorare obbligatoriamente dal minimo dei 63 e fino ai 66 anni e nove mesi (ad oggi) - quel **sostegno familiare** indispensabile, a causa del welfare inesistente nel paese, ai propri figli e contemporaneamente ai propri genitori, che vivono più a lungo ma in condizioni di salute sempre peggiori e senza adeguata assistenza.
- Il settore pubblico ha i **contratti bloccati da oltre 4 anni**; nel privato la contrattazione non ha subito alcuno stop.
Ma vediamo anche altre chicche dal DL "misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", DL 90/2014 fortemente voluto dall'attuale governo quale robusto segnale di efficienza e polso di ferro: concetto di "unità produttiva": per il solo P.I. ha acquisito una connotazione geografica, consentendo alle amministrazioni di effettuare **mobilità obbligatorie per i lavoratori all'interno dello stesso comune o comunque entro 50 km**, innovando la definizione di "mobilità" tra istituzioni (N.B.: Roma ha un diametro di oltre 25 km, ma passare da nord a sud non è una passeggiata; ancora peggio dover raggiungere sedi disagiate in regioni del centro Sud, dove mancano trasporti e reti stradali adeguate). La possibilità di essere trasferiti anche in comuni diversi purché rientranti nella distanza prevista, comporta inoltre la perdita delle indennità di trasferta (prevista per lo più entro i 25 Km o tra comuni diversi)
- Per la prima volta compare il principio che **nell'assegnazione di nuove mansioni si possa essere**

inquadrate in qualifiche e retribuzioni anche inferiori a quelle in godimento; è stato infranto il tabù della intoccabilità dell'assegno *ad personam*, finora garanzia del mantenimento della retribuzione in godimento ove di miglior favore. A pagare di più saranno ovviamente le donne, per le quali l'allontanamento del posto di lavoro dal luogo di residenza familiare è un aggravamento delle condizioni di vita e uno scadimento della qualità dei servizi resi alla propria famiglia;

- **taglio del 50% dei permessi e dei distacchi sindacali**: il taglio di permessi e distacchi sindacali al 50% colpirà, a meno di un vero miracolo, in maggior misura le donne, avendo esse più bisogno di questi strumenti per poter fare quella attività sindacale che di solito si aggiunge a carichi di vita e di lavoro già onerosi. Il settore privato non è destinatario della norma. Anzi, con la riduzione del 50% i permessi nel settore pubblico saranno abbondantemente sotto la quota del privato, con una grave sperequazione fra i lavoratori. La norma contraddice nei fatti quel "sostegno dell'occupazione" indicato nel titolo della norma, ove si pensi ad esempio che nella scuola un distaccato che rientra significa un precario che perde il posto di lavoro;
- **incremento del costo del contributo unificato in caso di ricorso**: oltre al blocco dei contratti nazionali, alla mobilità obbligatoria, al taglio dei permessi e dei distacchi che ridurrà la possibilità per il lavoratore di avere un puntuale supporto sindacale, viene disincentivato il ricorso al giudice per la tutela dei propri diritti, attraverso l'aumento della tassa, che passa dai 259,00 euro nel giudizio di primo grado ai 388,50 nel giudizio di secondo grado ai 1.036 nel giudizio dinanzi alla Corte di Cassazione. Di fatto, la subordinazione da cittadini a sudditi che costituisce sintesi perfetta dell'intento di neutralizzare ogni dissenso;
- **incremento dei tempi di liquidazione del TFS/TFR dei soli dipendenti pubblici, oltre all'abbassamento della soglia economica, cui si aveva diritto ad ogni rateo, già introdotta con precedenti normative**. La norma introduce uno spartiacque tra chi ha maturato il diritto a pensione entro il 2013 e chi lo maturerà a partire dal 2014, tra chi prende meno di 90 mila euro e chi li supera. Per i tempi determinati la liquidazione viene prevista entro 12 mesi dalla cessazione; per tutti gli altri, dopo 24, ma tale termine è riferito alla sola prima rata, che la stessa legge abbassa dai 90 mila ai 50 mila euro. In caso, ad es., di una liquidazione pari a 120 mila euro, la seconda rata, anch'essa ridotta nell'importo al massimale di ulteriori 50 mila euro spetterà - sempre che la legge non cambi ancora in futuro - dopo 36 mesi dalla cessazione, e l'ulteriore rata finale dopo 48 mesi. Il tutto a interessi zero. Come riporta *IlSole24ore* n.184 di lunedì 7 luglio, pag 2, articolo di Tiziano Grandelli e Mirco Zamberlan, "la differenza con il settore privato è abissale: il codice civile (art. 2120) impone al datore di lavoro il pagamento del tfr al momento della cessazione. Con buona pace della parità di trattamento garantita costituzionalmente".



Decreto Renzi-Madia: la RIFORMA della P.A. costa e a pagarla sono i giovani



È stato firmato dal Presidente della Repubblica e pubblicato in G.U. il Decreto Legge del Governo che avrebbe dovuto tradurre in norme i 45 punti che dovevano comporre la riforma della pubblica amministrazione.

La Segreteria Nazionale UIL RUA pone in evidenza ancora una volta le **contraddizioni dell'ultima riforma della P.A.** approvata dal governo Renzi e si dichiara pronta allo sciopero generale.

[Testo integrale del comunicato](#)

Le quote di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società pubbliche: "fatta la legge trovato l'inganno"



Il Primo Rapporto sulla presenza delle donne nelle società controllate dalle Amministrazioni Pubbliche

Amministrazioni pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (dati elaborati da Cervedgroup) fotografa la presenza di donne al vertice delle controllate pubbliche ad aprile 2014, ovvero all'indomani dell'entrata in vigore della legge 120/2011 finalizzata a promuovere l'equilibrio di genere negli organi di amministrazione e controllo.

Dal Rapporto emerge che sono oltre 24 mila membri degli organi di amministrazione e controllo delle 4 mila società con partecipazione pubblica superiore al 50%.

La presenza di donne sale (23,8%) nelle società che hanno rinnovato gli organi dopo l'entrata in vigore della legge che obbliga ad assegnare al genere meno rappresentato almeno il 20% delle cariche.

Tuttavia, un numero considerevole di società non si è ancora adeguato alla nuova normativa, anzi, **più di 200 delle 1367 società controllate dalle PA**

hanno scelto di adottare un organo monocratico dopo l'entrata in vigore degli obblighi di equilibrio di genere, ponendosi quindi al di fuori dell'ambito di applicazione della legge.

La bassa presenza di donne che ricoprono tale carica in queste società (meno del 5%) lascia supporre che in molti casi questa trasformazione possa essere stata utilizzata per eludere la norma.

Il [documento integrale](#) è scaricabile dal sito del Dipartimento delle Pari Opportunità.

PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Conservazione dello status di "donna lavoratrice"

La Corte Europea di Giustizia è stata chiamata a pronunciarsi sul se una donna incinta che cessi temporaneamente di lavorare a causa della gravidanza debba essere considerata un «lavoratore» ai fini della libera circolazione dei lavoratori sancita dall'articolo 45 TFUE e del diritto di soggiorno conferito dall'articolo 7 della direttiva 2004/38.

La Corte ha affermato che la **donna che smette di lavorare o di cercare un impiego**



a causa della gravidanza e del successivo periodo post parto può conservare lo status di «lavoratrice». A tal fine è necessario che la donna riprenda il suo lavoro, o trovi un altro impiego, entro un ragionevole periodo di tempo dopo la nascita del figlio.

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:62012CJ0507&rid=2>



L'appello: eleggere due donne alla Corte Costituzionale



50 associazioni riunite nella cosiddetta Rete di "Accordo di azione comune per la democrazia paritaria" lanciano l'**appello** rivolto ai Presidenti della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento per l'**elezione di due donne alla Consulta**.

<http://www.ingenero.it/news/lappello-eleggere-due-donne-alla-corte-costituzionale>



Conciliazione della vita lavorativa con le esigenze di cura familiari



Fruizione dei permessi ex L. 104/1992 per parenti o affini entro il terzo grado

Con parere reso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si chiariscono i soggetti legittimati a fruire dei tre giorni di permesso mensile per l'assistenza di persona con handicap in situazione di gravità.

Legittimati in prima battuta alla fruizione dei permessi sono il coniuge e il parente o affine **entro il secondo grado**.

E' tuttavia consentita la fruizione dei permessi ai **parenti o affini entro il terzo grado** dimostrando **esclusivamente** la circostanza che il coniuge e/o i genitori della persona con handicap grave abbiano compiuto i 65 anni d'età, siano affetti da patologie invalidanti, siano deceduti o mancanti, a nulla rilavando invece la presenza in ambito familiare di ulteriori parenti o affini di primo o secondo grado.

<http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/vigilanza/interpello/Documents/19-2014.pdf>

Limitazioni al lavoro notturno

Con risposta ad interpello, il Min. del Lavoro e delle politiche sociali chiarisce che il **genitore vedovo di figlio convivente di età inferiore a dodici anni** è considerato a tutti gli effetti unico genitore affidatario del minore e, come tale, **ha diritto di rifiutare la prestazione di lavoro notturno** comunicandolo in forma scritta al datore di lavoro entro le 24 ore anteriori al previsto inizio della prestazione.

<http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/vigilanza/interpello/Documents/18-2014.pdf>

GiULiA—associazione di giornaliste

GiULiA è una associazione nazionale di giornaliste libere e autonome nata nel 2012 da una ribellione: dire basta al modo in cui l'informazione racconta e tratta le donne, promuovere la parità di genere nel mondo del lavoro, difendere l'uso e l'abuso umiliante del corpo delle donne, ridare dignità e rispetto alle donne nella libera informazione.

Lo scorso 11 luglio GiULiA ha presentato alla Camera dei Deputati un dizionario tascabile, ad uso dei giornalisti: *Donne, grammatica e media-Suggerimenti per l'uso dell'italiano* di Cecilia Robustelli; perchè se l'informazione, e la "lingua" usata nel rendere l'informazione, genera cultura, occorre anche interrogarci **sul problema dell'uso non sessista della lingua italiana nella comunicazione**.

Per informazioni e contatti: giuliagiornaliste@gmail.com - www.giuliagiornaliste.it



DALLE DONNE ALLE DONNE

ABORTO: un peso eterno sulle spalle delle sole donne

“[Mai più clandestine - campagna 194](#)” è una iniziativa promossa dalle donne nate dopo il 1978, data in cui fu approvato il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza con la legge n. 194 - *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza* (<http://maipiuclandestine.noblogs.org/>).

Purtroppo, ancora a distanza di più di trent'anni dall'entrata in vigore della legge, si registra un altissimo numero di obiettori di coscienza tra medici, anestesisti e infermieri che, nelle strutture pubbliche e convenzionate, consultori compresi, **costringono le donne** - soprattutto le più giovani - **a non avere un sostegno adeguato in un momento così difficile quale la scelta dell'interruzione di una gravidanza**.

Il risultato politico di anni di lotte fu quello di ottenere che l'autodeterminazione fosse il punto di forza della 194 e non una concessione; nella legge è previsto che una donna dica: **io decido**.

Le donne di Mai più clandestine si chiedono, cosa succede quando una donna decide di interrompere una gravidanza?

“Succede che il patriarcato alza le difese, obbligando la donna a un percorso ad ostacoli, quando va bene; a una via crucis, quando va male. Questa legge è ancora in piedi, ma ha dovuto superare il tentativo di abrogazione attraverso due referendum, e i suoi principi vengono ciclicamente messi in discussione. E' accaduto in Parlamento nella vicenda sulla procreazione medicalmente assistita, accade ogni giorno negli ospedali italiani in cui obiettano anche i portantini, accade nei consultori con i dissuasori, accade con l'ostruzionismo alla pillola RU486 e perfino alla “pillola del giorno dopo”.

Oggi la percentuale di medici obiettori supera il **90% nella regione Lazio** (91,3%) e in 10 strutture pubbliche su 31 non si eseguono interruzioni volontarie di gravidanza (IVG), nonostante la legge escluda l'obiezione dell'intera struttura ospedaliera. Eppure, [il medico ha il dovere di informare](#) e non solo ...

(<http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/06/24/news/aborto-il-medico-ha-il-dovere-di-informare-dalla-regione-lazio-una-rivoluzione-1.170623>)

Al Governatore del Lazio è rivolto l'appello sottoscrivibile a questo [link](#), (<http://www.change.org/it/petizioni/nicola-zingaretti-no-all-obiezione-degli-ospedali-piena-applicazione-del-diritto-all-interruzione-di-gravidanza>) per chiedere **“misure idonee a garantire la presenza di un numero adeguato di medici non obiettori in tutti gli ospedali pubblici”**, rispettando il **“diritto delle donne ad accedere all'IVG in tutte le strutture sanitarie pubbliche”**.

La petizione raccomanda peraltro la necessità di controlli **“per accertare che l'obiettore non svolga attività incompatibili con quella a cui ha fatto obiezione”**, come sembrerebbe purtroppo frequente.

La campagna promossa ci trova determinate nell'affermare la necessità che alle donne interessate sia **garantita l'applicazione di una legge dello stato**, senza che si debba tornare ogni volta a contrapporre due fronti che si combattono a suon di principi etici. Come per il divorzio, nessuno è obbligato a praticarlo; ma chi si trova in difficoltà deve poter contare sul sostegno che la legge garantisce.



L'assenza del personale medico rende di fatto impossibile l'autodeterminazione delle donne, costringendo a ricoveri in strutture private o a viaggi all'estero, con una ineluttabile **discriminazione economica** tra chi può permettersi tutto e chi non può; e chi non può rischia di trovarsi nuovamente costretta, come prima del 1978, a cercare terribili e orripilanti “scorciatoie”, a scapito dell'igiene e della salute.

Dramma simile vivono le più giovani alle quali viene negata la prescrizione del farmaco anti-gravidanza, la cosiddetta **“pillola del giorno dopo”**. La pillola, presa entro il lasso di tempo giusto, impedisce l'eventuale annidamento nell'utero dell'ovulo che potrebbe essere fecondato. Nonostante esistano farmaci che tutelino le giovani donne fino a 72 ore dopo il rapporto a rischio, è per loro una vera via crucis trovare un pronto soccorso, un medico, una farmacia che le affianchi aiutandole con la prescrizione del farmaco; la cosa diventa drammatica se la donna è **minorenne**.

Il blog [“Un altro genere di comunicazione”](#)

(<http://comunicazionedigenere.wordpress.com/2013/06/12/pillola-del-giorno-dopo-le-vostre-esperienze/>)

raccoglie le esperienze dirette *di ragazze, di donne, di paure, di corse contro il tempo, di incontri “spiacevoli”, di giudizi che fanno provare vergogna là dove vergogna non dovrebbe esserci, di diritti negati, di rabbia*.

Diverse [associazioni](#) (<http://www.associazionelucacoscioni.it/campagna/pillola-del-giorno-dopo>) si sono attivate affinché la contraccezione d'emergenza, ovvero la pillola del giorno dopo, possa essere commercializzata anche in Italia come **farmaco da banco**, vendibile senza ricetta medica.

L'[Associazione Vita di Donna](#) (<http://www.vitadidonna.it/contraccezione/metodi/dove-trovare-la-ricetta-della-pillola-del-giorno-dopo.html>), Onlus per la tutela della Salute Femminile, illustra il “percorso ad ostacoli” per



ottenere la prescrizione indispensabile all'acquisto del farmaco in Italia.

“EllaOne” è una pillola anticoncezionale d'emergenza (NON abortiva) cosiddetta “dei 5 giorni dopo”, che è in grado di agire fino a 120 ore dopo il rapporto a rischio, e che apprendiamo essere acquistabile anche on-line in quanto è già in vendita in moltissimi paesi europei, tranne che in Italia “a causa di lentezze nel processo di autorizzazione alla messa in commercio da parte dell'Agenzia del Farmaco Italiano”. [Per informazioni](http://ricerca-pillola-giorno-dopo.blogspot.it/p/chi-siamo.html) <http://ricerca-pillola-giorno-dopo.blogspot.it/p/chi-siamo.html>

La pillola abortiva **Mifegyne RU486** non va confusa con la pillola del giorno dopo, in quanto è un farmaco in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attaccamento dell'ovulo fecondato. Può essere prescritta entro la **settimana settimana**. L'aborto farmacologico, in un primo momento consentito solo tramite ricovero di tre giorni in ospedale, è permesso e praticato in diverse regioni (tra cui il Lazio) in regime di *day hospital*: la paziente, assunta la RU486, torna a casa e, 48 ore dopo, si ripresenta per la somministrazione della prostaglandina.

Per capire bene cos'è e come si usa l'RU486, l'Ospedale San Camillo di Roma ha realizzato una [brochure](#)

(http://www.vitadidonna.it/images/files/mifegyne_310812.pdf), mentre Vita di Donna Onlus pubblica l'[elenco degli ospedali](http://www.vitadidonna.it/aborto/pillola-abortiva-ru486/ru486-dove-in-italia-ecco-gli-ospedali-che-la-forniscono.html) (<http://www.vitadidonna.it/aborto/pillola-abortiva-ru486/ru486-dove-in-italia-ecco-gli-ospedali-che-la-forniscono.html>) dove è possibile eseguire l'interruzione volontaria della gravidanza con il metodo farmacologico.

La RU486 è arrivata in Italia 22 anni dopo rispetto alla Francia, dove è commerciabile fin dal 1988. Nel 1990 fu autorizzata in Gran Bretagna e, un anno dopo, in Svezia. Dal 1999 la pillola viene ufficialmente commercializzata in Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia e Paesi Bassi, Svizzera, Israele, Lussemburgo, Norvegia, Tunisia, Sudafrica, Taiwan, Nuova Zelanda e Federazione russa.

Dal 2005 il *mifepristone* fa parte della lista dei farmaci dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che ha anche definito delle linee guida. Nel giugno 2007 anche l'Agenzia europea per il controllo sui farmaci (EMA) ne ha approvato l'uso.

Eppure, come testimoniano [le voci delle donne](http://espresso.repubblica.it/attualita/2013/10/18/news/aborto-le-testimonianze-ragazze-madri-e-infermiere-raccontano-chi-calpesta-la-salute-delle-donne-1.138195), (<http://espresso.repubblica.it/attualita/2013/10/18/news/aborto-le-testimonianze-ragazze-madri-e-infermiere-raccontano-chi-calpesta-la-salute-delle-donne-1.138195>) chiederla ed ottenerla è davvero difficile!

Sonia Ostrica

BUONE PRATICHE ... e non



DAL CUG CNR: ACCORDI TERRITORIALI DI GENERE. Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) del CNR ha partecipato e vinto un finanziamento di 250.000 euro della Regione Campania (2014-2015): nell'ambito del P.O.R. FSE 2007-2013 - Asse II Occupabilità (Azioni circa il potenziamento & innovazione delle politiche del lavoro, con particolare riguardo alle Pari Opportunità) per la realizzazione del progetto “La Ricerca del Tempo Guadagnato”, che si articola in diverse politiche di conciliazione:

- **Ludoteca “Eureka alla ricerca del gioco”** per i figli dei dipendenti e degli altri Enti che hanno sede nell'area di Ricerca NA1 “Pietro Castellino” (3-10 a) e della Municipalità cui l'area afferisce;
- **Percorso di formazione del personale** realizzato dal CUG in collaborazione con le OO.SS. territoriali confederali sulla parità di genere, sulle politiche sindacali e su temi medici di interesse generale e specialistico a cura della Asl NA1 (Giugno 2014–Febbraio 2015);
- Collaborazione con la Asl NA1 Centro-Distretto 27 per **assistenza medica gratuita**, attraverso prenotazione e visite mediche specialistiche (anche pediatriche) programmate e con le seguenti *facilities*: Ambulatorio Ecografico Ostetrico-Ginecologico, Ascolto telefonico, Consultori ostetrico-ginecologico, pediatrico in Ludoteca, allergologico pediatrico, sostegno alla genitorialità.

I risultati finora ottenuti e l'entusiasmo della risposta del personale, invitano tutti a tenere conto di queste possibilità di intervento di conciliazione, da segnalare ai propri referenti in materia di Pari Opportunità.



Segnaliamo alcune iniziative che testimoniano l'impegno della società civile a favore delle donne:



"SIAMO SICURE!"
Una APP innovativa, un segnale positivo.

Una APP gratuita ideata per la sicurezza delle donne con l'obiettivo di utilizzare lo Smartphone come strumento utile in situazioni di potenziale pericolo, offrendo soluzioni semplici e veloci di self help. Tra le varie funzionalità della APP (ALLARME & SUONI, CHIAMATA DI EMERGENZA, SMS "DOVE SONO") c'è anche un Decalogo dei comportamenti e atteggiamenti utili da tenere nella vita di tutti i giorni e nelle azioni abitudinarie per focalizzare l'attenzione su temi come la prevenzione e la consapevolezza.

[Per informazioni](#)



"VALIGIA DI SALVATAGGIO".
Un aiuto concreto a tutte

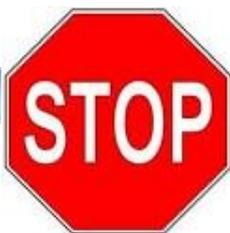
le vittime di violenza e di stalking. Un vero proprio piano di emergenza racchiuso in un trolley: un guardaroba di prima necessità e prodotti igienici, una nuova SIM per il telefono, insieme ad informazioni fondamentali salvavita (un rifugio provvisorio e tranquillo, consigli legali e supporto psicologico offerti gratuitamente da professionisti e volontari). Il tutto per permettere alle donne vittime o a rischio di violenza di affrontare le prime critiche 120 ore e non fare ritorno alla casa dalla quale, coraggiosamente, sono scappate. I trolley saranno resi disponibili presso le case rifugio, gli studi legali, le sedi di Polizia di Stato o Carabinieri, o prelevati direttamente dalle interessate presso l'Associazione Salvamamme che ha curato il progetto.

[Per informazioni](#)



"PER LEI" Il taxi di notte pensato al femminile. È il nuovo servizio della

Cooperativa RadioTaxi 3570 dedicato alle donne della Capitale: dalle 01:00 alle 05:00 le donne che vorranno chiamare un taxi potranno comporre il tradizionale numero 06.3570 e aggiungere la cifra 1 per ottenere la massima velocità del servizio senza alcuna maggiorazione tariffaria. Inoltre, il tassista che effettuerà la corsa, al termine avrà l'obbligo di seguire con lo sguardo la cliente fino all'ingresso nel portone. Una scelta etica quella di porsi al fianco delle donne, all'uscita del teatro, del cinema, del ristorante o in ogni altra occasione della notte, che può potenzialmente esporle maggiormente al rischio di aggressione. Ma l'impegno sociale della Cooperativa non finisce qui: **"MOBILITA' ACCESSIBILE"** è il servizio di trasporto per disabili e persone con ridotte capacità motorie, **"TAXI SORDI"** è una APP dedicata alle persone sorde per richiedere o prenotare un taxi in modo veloce e in pochi e semplici passaggi. [Per informazioni](#)



Da ultimo, ma non ultimo, vogliamo portare all'attenzione anche le iniziative, territoriali e non, che alimentano le discriminazioni, come questa che segue che, sotto il titolo "Iniziativa a tutela della famiglia naturale" propaga l'omofobia.

Abrogazione mozione ANTI-GAY della Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha approvato una mozione impegnandosi a individuare una data per la celebrazione della Festa della Famiglia naturale fondata esclusivamente sull'unione tra uomo e donna e chiedendo al Governo centrale la non applicazione del Documento Standard per l'educazione sessuale in Europa, redatto dall'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sul presupposto che questo contenga una "istigazione" all'omosessualità.

L'alto scopo educativo raggiunto così dalla regione Lombardia, si traduce — a nostro avviso — nell'insegnamento che la diversità è minaccia per la maggioranza e che la tolleranza e il rispetto sono valori privi di significato, mentre la violenza omofoba serve a difendere l'amore eterosessuale.

Change.org lancia una petizione, per l'abrogazione di questa mozione sottoscrivibile a questo link:

https://www.change.org/it/petizioni/abrogazione-mozione-anti-gay-della-regione-lombardia?utm_source=action_alert&utm_medium=email&utm_campaign=95530&alert_id=KbCPXnYTLv_NI3RSLSHANCTsRbpnC4_03iWENUHOhFOG4iID8bpu5sc%3D



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?
Inviaci una e-mail all'indirizzo donnanews@uilrui.it*

Comitato di Redazione: Sonia Ostrica, Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero

Clicca e segui la UIL RUA anche su...

